

# V DOMENICA DI PASQUA - 2011 - Comunità Pastorale san Gaetano - Trezzo sull'Adda piccolo strumento per aiutare il momento della lectio personale o di gruppo.

Anno A - Atti degli Apostoli 6,1-7

## IL TESTO

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica

perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

2Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense.

3Dunque, fratelli, cercate fra voi sette

## COSA DICE IL TESTO?

*Dopo la descrizione tutta positiva della vita della comunità cristiana fatta al capitolo 2 e al capitolo 4, Luca propone due difficoltà: una che proviene dall'interno (il brano di oggi) e una che proviene dall'esterno e che arriverà al martirio di Stefano (i versetti che seguono a questi e che si prolungano nei fatti narrati al capitolo 7).*

*L'elemento che unisce le due difficoltà sta nel soggetto: la comunità dei giudeo cristiani di lingua e di cultura greca.*

*Il gruppo di lingua e di cultura greca era un gruppo identificabile all'interno della comunità ebraica già prima dell'adesione a Cristo e da tempo, per la sua diversa formazione e sensibilità spirituale, si trovava in "conflitto" con l'altro gruppo quelli di origine palestinese che utilizzava come lingua parlata l'aramaico.*

*I primi si erano trasferiti a Gerusalemme per amore del tempio e della legge giudaica che comunque interpretavano con l'apertura che derivava loro dall'educazione ricevuta. I secondi erano i residenti più strettamente legati alle tradizioni.*

*Probabilmente a capo di questo gruppo di lingua e di cultura greca c'era già un collegio di sette persone.*

*Il problema, a cui occorre far fronte, è certamente quello dell'uguaglianza di trattamento, ma è anche e soprattutto quello della Carità.*

*Il problema e la tensione che attraversa la comunità non è occasione di divisione e di ulteriori lotte, ma diventa spazio dove poter discernere sia nell'unità che nella disponibilità all'azione dello Spirito.*

## COSA MI DICE IL TESTO?

La comunità cristiana secondo te come deve essere?

Un luogo dove tutti vanno d'accordo?

Oppure è tale se nella comunione si leggono e si attraversano le difficoltà?

Cosa vuol dire "nella comunione"?

Come reagisci di fronte alle difficoltà?

Ti arrabbi, ti demoralizzi, lotti, spettegoli, ti sfoghi?

La fatica dell'incomprensione, della diversità di opinioni e di sensibilità ti porta a cercare il conforto negli altri facendo "gruppo" oppure ti apre alla ricerca, in Cristo, del senso delle cose che vivi e all'ascolto di ciò che lo Spirito ti chiama ad essere?

Nella preghiera e nella comunione sai trasformare le fatiche, le obiezioni in grandi opportunità di crescita per te e per gli altri?

uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affidiamo questo incarico.

4Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

5Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiochia.

6Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato,

imposero loro le mani.

7E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

*Per l'unità vissuta e per la docilità allo Spirito, la comunità cristiana di quel tempo cresce nella sua consapevolezza maturando dei punti importanti:*

*- tutti i credenti per la prima volta vengono chiamati discepoli. I nuovi battezzati, cioè, vivono secondo la medesima dignità e opportunità che furono dei primi discepoli e degli apostoli. Come loro, sia pure secondo dinamiche diverse, incontrano il Signore e si pongono alla sua sequela nella conversione del cuore.*

*- Ci sono degli aspetti qualificanti gli apostoli e i loro successori: la preghiera e l'annuncio della Parola.*

*- La Carità è la vita in Cristo per eccellenza e richiede attenzioni e impegni particolari, per questo la sua custodia e il continuo richiamo ad essa vengono affidati a un gruppo di persone qualificate e di particolari doti: i prescelti devono godere di buona reputazione, essere saggi e pieni di Spirito Santo.*

*Prestiamo attenzione al gesto dell'imposizione delle mani: al gesto la Sacra Bibbia affida più significati.*

*Con esso*

*- ci si identifica con la persona o la realtà cui si impone le mani.*

*- si trasmettono dei poteri non nel senso della potenza umana, ma come comunicazione del dono che, ricevuto da Dio, si trasmette ad altri. Si legge, per esempio, in Dt. 34,9 che Giosuè aveva autorevolezza per via della sua saggezza, saggezza che possedeva per l'imposizione delle mani ricevuta da Mosè.*

*- Infine, il gesto ha il senso di consacrare cioè di riservare per Dio, per un compito che Lui affida.*

**Cosa identifica, cioè, cosa fa di un uomo un "prete"?**  
**Quali sono le cose che ritieni fondamentali? Che nesso hanno con quanto descrivono questi versetti?**

**I sacerdoti hanno ricevuto l'imposizione delle mani da parte del Vescovo.**

**Cosa chiedi ai preti? Di piacere? Di seguire le opinioni della maggioranza? Di adeguarsi a te e alle tue debolezze?**

**Prova a rivedere le tue risposte in base al significato di quel gesto e che qui di fianco, sia pure molto brevemente, ti viene riassunto.**

Testi utilizzati:

- Nuovo dizionario di teologia biblica alla voce "imposizione delle mani", edizioni paoline

- A cura di Gerard Rossè, Atti degli Apostoli, edizioni san Paolo

- Klaus Kliesch, Gli Atti degli Apostoli, Cittadella editrice

- Rinaldo Fabris, Atti degli Apostoli, Borla

- La meditazione personale.